

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	184
5-09990 Galgano: Estensione al territorio umbro-marchigiano del riconoscimento di area di crisi industriale complessa	184
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	190
5-09991 Ricciatti: Riconoscimento di area di crisi industriale complessa al territorio di Fabriano	185
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	191
5-09992 Benamati: Potenzialità di sviluppo del progetto Divertor Tokamak Test (DTT)	185
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	193
5-09993 Della Valle: Applicazione della direttiva Bolkestein al settore del commercio ambulante	185
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	195
ATTI DEL GOVERNO:	
Parere parlamentare sul programma di utilizzo, per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa prevista dal medesimo articolo 3, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 352 (<i>Esame e rinvio</i>)	186
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere)</i>	197

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 10 novembre 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonio Gentile.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-09990 Galgano: Estensione al territorio umbro-marchigiano del riconoscimento di area di crisi industriale complessa

Adriana GALGANO (CI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Adriana GALGANO (CI), replicando, ringrazia per la risposta esauriente. Sottolinea che il territorio umbro-marchigiano, già penalizzato da una devastante crisi economica, è stato dolorosamente colpito dai recenti eventi sismici. Rileva che dal 2010 vi è una grave crisi occupazionale e apprende con sconcerto che le regioni Umbria e Marche non hanno ad oggi presentato istanza per il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa. Si impegna pertanto a sollecitare le istituzioni locali in tal senso, tenendo conto del fatto che la situazione di crisi è stata riconosciuta nell'area del ternano che presenta minori criticità rispetto a quella dell'Appennino marchigiano.

5-09991 Ricciatti: Riconoscimento di area di crisi industriale complessa al territorio di Fabriano.

Generoso MELILLA (SI-SEL), cofirmatario, rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Generoso MELILLA (SI-SEL), replicando, ringrazia per la risposta esauriente e per la disponibilità manifestata dal Governo al riconoscimento di area di crisi industriale complessa nei confronti di un territorio che, fino a pochi anni fa, era tra i più dinamici e industrializzati a livello nazionale.

5-09992 Benamati: Potenzialità di sviluppo del progetto Divertor Tokamak Test (DTT).

Gianluca BENAMATI (PD) illustra l'interrogazione in titolo sottolineando che, nell'attuale situazione del programma di fusione internazionale, sembra possibile per l'Italia ospitare l'esperimento DTT che integra ricerche di fisica e tecnologia che accompagnerà ITER durante la sua fase operativa.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta dalla quale si evidenzia tuttavia la necessità di un maggiore raccordo tra il MIUR e il MiSE. Aggiunge che l'Italia partecipa ad altri programmi internazionali di fusione con risorse molto consistenti che porteranno alla realizzazione in altri paesi, quali ad esempio il Giappone, di impianti di ricerca. Nella consapevolezza che in Italia vi sono regioni che ospiterebbero queste infrastrutture, auspica che il suo atto ispettivo possa rappresentare il punto di partenza per una chiara ricognizione sulla materia, in quanto l'Enea non può fare fronte con le sue risorse interne alla quota di 500 milioni di euro previsti per la partecipazione italiana. Ritiene che il progetto rappresenti un'opportunità per il Paese e che debba essere promosso e sostenuto sia dal Parlamento sia dal Governo.

5-09993 Della Valle: Applicazione della direttiva Bolkestein al settore del commercio ambulante.

Marco DA VILLA (M5S) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marco DA VILLA (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Nel sollecitare una risposta tempestiva agli operatori del settore e alle famiglie coinvolte, sottolinea che ha presentato questa interrogazione per essere informato sull'incontro svoltosi presso il Ministero dello sviluppo economico lo scorso 3 novembre. Ricorda che il proprio gruppo aveva chiesto, per il tramite del presidente Epifani, di partecipare alla riunione almeno nella

veste di uditori. Alla richiesta era stato opposto un rifiuto da parte del Ministero sulla base dell'indirizzo adottato dalla Ministra Federica Guidi di riservare la partecipazione alle riunioni e ai tavoli di crisi esclusivamente alle parti interessate. Ha invece appreso che un collega della Commissione non solo ha assistito alla riunione dello scorso 3 novembre, ma è anche intervenuto nell'interlocuzione. Stigmatizza pertanto l'accaduto ritenendo intollerabile l'atteggiamento discriminatorio adottato nei confronti di diversi gruppi politici. Preannuncia quindi che il proprio gruppo si sente autorizzato per il futuro a partecipare ai tavoli ministeriali.

Il sottosegretario Antonio GENTILE, nel riconoscere lo spiacevole episodio – accaduto, peraltro, in assoluta buona fede – assicura che per il futuro si garantirà un rigoroso rispetto dell'indirizzo assunto dal Ministero all'inizio della legislatura.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea che, appena informato dell'accaduto, ha scritto una lettera al Ministro Calenda osservando che qualora si ritenesse utile una presenza parlamentare ai tavoli ministeriali, ne dovesse essere preventivamente informato il Presidente della Commissione al fine di garantire una corretta rappresentanza di tutti i gruppi. Assicura che non appena riceverà risposta dal Ministro ne darà tempestiva informazione a tutti i gruppi.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.25.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 10 novembre 2016. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 10.40.

Parere parlamentare sul programma di utilizzo, per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa prevista dal medesimo articolo 3, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale.

Atto n. 352.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di parere parlamentare in oggetto.

Lorenzo BECATTINI (PD), *relatore*, La X Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul Programma di utilizzo, per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche in materia di politica industriale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 140 del 1999 (Norme in materia di attività produttive (cosiddetta legge Bersani-*bis*)), che autorizza, a partire dal 1999, il Ministro dello sviluppo economico, sentite le competenti Commissioni parlamentari, ad avvalersi, mediante appositi contratti, di esperti o società specializzate per lo svolgimento di funzioni di elaborazione, analisi e studio nei settori delle attività produttive.

Come nelle precedenti occasioni, la richiesta di parere parlamentare non ha per oggetto uno schema di provvedimento, bensì un documento in cui il Ministro sottopone al parere delle competenti Commissioni parlamentari un programma di massima relativo all'utilizzazione delle risorse stanziare dall'articolo 3 citato, in cui si tracciano le linee d'azione che potranno essere prese in considerazione nel 2015, nonché le risorse che si ipotizza di destinare ad esse.

Per l'anno 2016, l'entità delle risorse riconducibili alle finalità di cui al citato articolo 3 della legge n. 140 del 1999 è stabilita in 105.994 euro, iscritti nello stato di previsione del MISE e assegnati al centro di costo « Direzione generale per la politica industriale e la competitività e le piccole e medie imprese » – Missione 11 « Competitività e sviluppo delle imprese » – Programma 11.5 – « Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale e movimento cooperativo » (capi-

tolo 2234). Si ricorda che nel parere espresso lo scorso anno sull'analogo atto n. 199, la Commissione aveva formulato un'osservazione volta a sottoporre alla valutazione del Governo l'opportunità di recuperare le originarie finalità di della legge n. 140 del 1999, anche attraverso un congruo rifinanziamento delle misure previste dall'articolo 3, al fine di sostenere in maniera organica le funzioni di elaborazione, analisi e studio nei settori delle attività produttive oggi essenziali per la definizione di una politica industriale e dei suoi relativi programmi. Si prende atto con soddisfazione che nel 2016 il finanziamento di queste attività è quasi raddoppiato essendo aumentato da circa 58.000 a 106.000 euro.

La relazione segnala, con riferimento all'utilizzazione delle risorse in questione, che si tratta di spesa corrente da sostenere entro l'anno di competenza e, con riferimento alla gestione contabile-amministrativa, che si tratta di spese che, per loro caratteristica, assicurano una gestione « per dodicesimi », trattandosi di attività che si articolano con regolarità nel corso dell'esercizio. Per tali motivi, la relazione esclude, anche per la corrente annualità, la necessità della redazione di un cronoprogramma.

Nel rispetto dei vincoli di spesa introdotti dall'articolo 6 (in particolare i commi 1 e 2) del decreto-legge n. 78 del 2010, recante « Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica » che dispongono tra l'altro la gratuità della partecipazione ad organismi collegiali, il programma ipotizza di destinare le risorse all'attuazione di alcune linee programmatiche del Ministero, enunciate nell'atto di indirizzo del 3 luglio 2015, che individua tra le priorità del triennio 2016/2018 l'esigenza di « porre la politica industriale al centro dell'Agenda europea » e, più in particolare, di « sostenere gli investimenti orientati in ricerca, innovazione e digitalizzazione ». La relazione specifica, quindi, che, al fine di dare attuazione alle citate priorità politiche, sono state programmate le seguenti attività.

1. Strategia nazionale a favore dello sviluppo delle competenze.

L'OCSE ha proposto all'Italia di mettere a punto una Strategia nazionale a favore dello sviluppo delle competenze, avvalendosi di uno strumento denominato *OECD Skills Strategy*, volto ad aiutare i Paesi a mettere in pratica tali strategie e adottare un approccio che includa tutti gli attori importanti a livello nazionale e locale. Il Ministero dell'economia ha accettato la proposta OCSE e ha chiesto la partecipazione, per i rispettivi profili di competenza, del Ministero dell'istruzione, del Ministero del lavoro, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dello sviluppo economico. Nel corso del *workshop* tenutosi nel mese di ottobre del 2015 presso il MEF, volto ad orientare il lavoro di analisi dell'OCSE verso i reali bisogni del Paese, il MiSE ha manifestato la necessità della partecipazione al progetto *Skills Strategy* OCSE per la completa definizione del posizionamento strategico dell'Italia rispetto alla trasformazione della produzione industriale in chiave *Industry 4.0*, al fine di analizzare il sistema delle competenze necessarie per rispondere alle sfide imposte dalla digitalizzazione della manifattura italiana, nonché di individuare una previsione degli scenari di domanda futura da parte delle imprese appartenenti ai settori produttivi maggiormente interessati da *Industry 4.0*. Il costo per la realizzazione dell'*Italian Skills Strategy* è pari a 330.000 euro, di cui l'80 per cento a carico della Commissione europea, mentre la quota rimanente è a carico dello Stato partecipante, per un importo pari a 66.000 euro, diviso in parti uguali tra le cinque amministrazioni coinvolte. Il MiSE ha assunto per l'esercizio finanziario 2016 il relativo impegno, pari, per ciascuna amministrazione, a 13.200 euro.

2. Implementazione dei Regolamenti europei.

In Italia, il processo di implementazione del Regolamento REACH è accompagnato da un accresciuto fabbisogno di

competenze multidisciplinari e specialistiche, altamente qualificate, anche perché l'avvicinarsi della scadenza di registrazione (maggio 2018) per le sostanze chimiche prodotte o importate in quantità pari o superiori a una tonnellata/anno (scadenza che riguarda direttamente un grandissimo numero di PMI) richiede specifiche attività di informazione, comunicazione e assistenza. A questo riguardo, la relazione segnala che il MiSE deve fornire il proprio contributo nell'ambito dei processi consultivi avviati dalla Commissione europea nel quadro del *Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT)*, al fine di valutare la pertinenza, la coerenza, l'efficacia, l'efficienza e il valore aggiunto del quadro regolatorio esistente sulla sicurezza delle sostanze chimiche. Si rende, altresì, necessaria la formulazione di analisi e proposte d'intervento sulla filiera produttiva, con particolare riferimento alle criticità poste dal quadro normativo europeo sulla sicurezza delle sostanze chimiche. Allo scopo di sopperire a queste esigenze, si prevede di affidare un incarico individuale di natura occasionale, con contratto di lavoro autonomo, a un esperto di particolare e comprovata specializzazione tecnico-scientifica. Per il conferimento di tale incarico è prevista una spesa massima onnicomprensiva, al lordo degli oneri fiscali, previdenziali e assistenziali, di 44.000 euro, escluse eventuali spese per missioni necessarie per l'espletamento dell'incarico.

3. Piano nazionale Industria 4.0.

La relazione segnala che la trasformazione digitale del settore manifatturiero, definita come la quarta rivoluzione industriale (Industria 4.0), rappresenta un'opportunità unica per restituire centralità al settore e per invertire la flessione che ne ha caratterizzato la recente dinamica. Si specifica, in proposito, che le tecnologie digitali rendono possibile l'integrazione verticale e orizzontale dei sistemi, la loro completa integrazione e interoperabilità. Industria 4.0 modifica, infatti, il modo di fare industria attraverso l'introduzione

diffusa di soluzioni avanzate che consentono alle aziende di reinterpretare il proprio ruolo, impattando lungo l'intera catena: dalla progettazione del prodotto ai rapporti di fornitura e sub-fornitura, dai processi produttivi gestiti come spazi *cyberfisici* ai sistemi di logistica e magazzino, fino al contatto digitale con il cliente finale. La relazione si sofferma, quindi, sui molteplici fattori abilitanti (l'accesso alla Rete, la diffusione di tecnologie mobili e di apparati « intelligenti », la conseguente disponibilità di un enorme quantitativo di informazioni, l'economia della condivisione, la dematerializzazione dei processi, le soluzioni in *cloud*), ricordando, altresì, che nello scorso mese di giugno la X Commissione della Camera dei deputati ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su « Industria 4.0 quale modello applicare al tessuto industriale italiano », che ha rappresentato il punto di partenza del Piano Industria 4.0 presentato dal MiSE nel mese di settembre 2016. Il Piano si articola in misure concrete – alcune delle quali trovano attuazione nel disegno di legge di bilancio, all'esame presso le competenti Commissioni parlamentari – che agiscono sui cosiddetti fattori abilitanti, in una logica di neutralità settoriale e tecnologica. Le direttrici chiave del Piano riguardano il sostegno agli investimenti innovativi delle imprese e la diffusione delle competenze necessarie alla trasformazione. A queste si affiancano le direttrici di accompagnamento relative alle infrastrutture abilitanti e agli strumenti pubblici di supporto. La *governance* del Piano è affidata a una Cabina di regia (costituita da Presidenza del Consiglio dei ministri, sei Ministeri, università ed enti di ricerca, associazioni datoriali e sindacali, Cassa depositi e prestiti) e a gruppi tematici di lavoro, che si articolano sulla base delle quattro direttrici previste dal Piano.

Nell'ambito delle attività di gestione e diffusione del Piano, l'Amministrazione ha valutato la necessità di acquisire servizi specialistici per il supporto al Piano Industria 4.0, prevedendo una spesa massima pari a 39 mila euro. La relazione

specifica che è stata avviata una procedura di affidamento diretto del servizio, previa indagine di mercato, e definisce altresì le attività di supporto, nonché di assistenza tecnica e organizzativa, in cui il servizio sarà articolato. Dunque, le risorse per l'anno 2016 che la relazione evidenzia di utilizzare per il medesimo anno per gli obiettivi ivi indicati sono pari a 96.200 euro, escluse eventuali spese per missioni necessarie per l'espletamento dell'incarico di cui al punto 2.

Al Programma di utilizzo per l'anno 2016 è allegata, ai sensi del richiamato articolo 3 della legge n. 140 del 1999, la rendicontazione relativa all'utilizzo dei fondi di competenza nell'anno 2015, nella quale sono indicati i singoli impegni assunti per il capitolo 2234.

A fronte di uno stanziamento iniziale per il 2015 di 58.677 euro, si dà atto:

della stipula di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per attività di supporto tecnico-scientifico alle attività di assistenza tecnica, con particolare riferimento al Regolamento europeo REACH sulla sicurezza delle sostanze chi-

miche, che ha comportato un onere di 25.151,1 euro;

della predisposizione di uno studio in materia di politiche industriali per il settore delle imprese culturali e creative (ICC), di supporto alle attività del Tavolo istituzionale di settore istituito dal MISE, che ha comportato un onere di 22.000 euro.

Lo stanziamento iniziale pari a 58.677 euro, pertanto, è stato utilizzato per complessivi euro 47.151,1 ed ha registrato un'economia di gestione di 11.525,9 euro.

Nel ritenere esaustiva la relazione presentata dal Ministero, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*) auspicando che, considerata l'importanza di studi e approfondimenti nell'ambito della politica industriale e l'esiguità degli stanziamenti, il prossimo anno le risorse a ciò destinate possano essere completamente impegnate.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.50.

ALLEGATO 1

5-09990 Galgano: Estensione al territorio umbro-marchigiano del riconoscimento di area di crisi industriale complessa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto legislativo n. 185 del 24 settembre 2016, (recante disposizioni integrative correttive dei decreti legislativi 15 giugno 2015, n. 81 e 14 settembre 2015 nn. 148, 149, 150 e 151), è entrato in vigore l'8 ottobre 2016.

L'articolo 2 al comma 1, lettera *f.3* ha aggiunto all'articolo 44 del decreto legislativo n. 148 del 2015, dopo il comma 11 il comma 11-*bis*, con il quale, come giustamente riferito dagli onorevoli, è stato introdotto un intervento straordinario di integrazione salariale nel limite massimo di spesa di 216 ml di euro per l'anno 2016, della durata massima di 12 mesi a favore delle imprese operanti in « un'area » di crisi industriale complessa riconosciuta alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 185/2016.

In via più generale, rappresento, come dirò successivamente, anche all'Onorevole Ricciatti, il riconoscimento delle aree di crisi industriali complesse deve seguire l'iter normativo previsto dall'articolo 27

del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 e dal decreto ministeriale attuativo 31 gennaio 2013. In particolare, l'articolo 1 comma 3 del decreto ministeriale prevede che sia competenza della Regione, mediante deliberazione della Giunta, presentare al Ministero dello sviluppo economico un'istanza di riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa.

A seguito di istruttoria positiva, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, viene riconosciuta la crisi industriale.

Ad oggi, la Direzione Generale competente del Ministero dello sviluppo economico, ha comunicato di non aver ricevuto alcuna istanza di riconoscimento per l'area oggetto dell'interrogazione.

Non mi dilungo sugli aggiornamenti relativi all'accordo di programma per l'attuazione del piano di sviluppo dell'area di crisi Merloni, in quanto sarà oggetto della successiva risposta.

ALLEGATO 2

5-09991 Ricciatti: Riconoscimento di area di crisi industriale complessa al territorio di Fabriano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli interroganti denunciano la grave situazione economica sociale e occupazionale del fabrianese, con particolare riguardo alle problematiche occupazionali per i lavoratori ex Merloni, anche a seguito dell'acquisto da parte di JP Industries della Ardo.

Tenuto conto delle gravi difficoltà, chiedono, pertanto, un'estensione dell'ambito di applicazione delle modifiche introdotte dall'articolo 2 comma 1, lettera *f*), del decreto legislativo n. 185 del 2016 all'area dell'Accordo di Programma A. Merloni.

Faccio presente che il decreto legislativo richiamato limita gli effetti del trattamento straordinario di integrazione salariale di nuova introduzione esclusivamente alle imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa riconosciuta alla data di entrata in vigore del decreto stesso (8 ottobre 2016).

In via più generale, rappresento che il riconoscimento delle aree di crisi industriali complesse deve seguire l'iter normativo previsto dall'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 e dal decreto ministeriale attuativo 31 gennaio 2013. In particolare, l'articolo 1 comma 3 del decreto ministeriale prevede che sia competenza della Regione, mediante deliberazione della Giunta, presentare al Ministero dello sviluppo economico un'istanza di riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa.

A seguito di istruttoria positiva, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, viene riconosciuta la crisi industriale.

A oggi, il Ministero dello sviluppo economico non ha ricevuto alcuna istanza di riconoscimento per l'area oggetto dell'interrogazione.

Si fa inoltre presente che il MISE, la Regione Marche, la Regione Umbria e Invitalia hanno sottoscritto un Accordo di Programma, la cui validità e operatività è stata prorogata nel 2015 per dare piena attuazione al Programma di intervento nell'area di crisi, impegnando risorse pubbliche pari a 81 milioni di euro (35 nazionali, 46 regionali).

Con circolare ministeriale 22 marzo 2016 è stato emanato l'avviso pubblico per l'area di crisi Merloni che attiva l'intervento ai sensi della legge n. 181/1989, con una dotazione finanziaria complessiva di 26 milioni di euro assegnata in ragione paritetica ai due ambiti regionali dell'area di crisi. È altresì prevista la messa a disposizione di ulteriori 9 milioni di euro (a completamento delle risorse assegnate) disposte dal Comitato di coordinamento dell'accordo di programma per possibile finanziamento di specifici progetti finalizzati anche al rilancio degli *asset* produttivi localizzati nei comuni di Nocera e Fabriano.

La misura, in sintesi, promuove la realizzazione di iniziative imprenditoriali nel territorio dei comuni dell'area coinvolta dalla crisi del gruppo Antonio Merloni, finalizzate al rafforzamento e alla riqualificazione del tessuto produttivo locale, anche tramite l'attrazione di nuovi investimenti, nonché alla ricollocazione dei lavoratori della società Antonio Merloni in A.S.

L'avviso per la presentazione delle domande si è chiuso il 30 giugno 2016. Sono

pervenute 23 domande per investimenti complessivi pari a 118,5 milioni di euro, 70,9 milioni di agevolazioni richieste e 559 nuovi posti di lavoro previsti. La graduatoria di ammissione alla fase istruttoria delle domande di accesso alle agevolazioni è stata pubblicata sul portale del MISE.

L'ente gestore (Invitalia), chiamato a seguire le istruttorie delle agevolazioni di

cui alla legge n. 181/89, sta procedendo all'istruttoria delle domande pervenute, al termine della quale saranno pubblicate le prime delibere di concessione delle agevolazioni.

Il Governo infine dà la propria disponibilità a valutare tutte le ipotesi, anche quella suggerita, al fine di salvaguardare maggiormente i lavoratori della ex Merloni.

ALLEGATO 3

5-09992 Benamati: Potenzialità di sviluppo del progetto Divertor Tokamak Test (DTT).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, in titolo con il quale gli Onorevoli Interroganti, preso atto degli studi e delle ricerche condotti in Italia sulla fusione termonucleare controllata e riferendosi, in particolare, al progetto denominato DTT (Divertor Tokamak Test) facility, nel sottolineare che gli Uffici del Ministero dello sviluppo economico (MiSE) non hanno ancora ricevuto le informazioni necessarie ad esprimere una valutazione tecnica sul progetto in parola, rappresento quanto segue.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca (MIUR), che ha competenza primaria in materia di fondi per la ricerca, comunica che il Divertor Tokamak Test (DTT) facility è un'iniziativa finalizzata alla progettazione e realizzazione di un impianto di test per esperimenti che, seppur in scala ridotta, saranno in grado di riprodurre la maggior parte degli aspetti e delle criticità del sistema di scarico di calore e di particelle del reattore nucleare a fusione « DEMO » (*Demonstration Fusion Power Reactor*).

Lo scopo principale del progetto, riguardante il reattore DTT, è dimostrare la possibilità di generare energia elettrica tramite la reazione di fusione nucleare. Ciò a differenza del progetto ITER che ha, invece, l'obiettivo, propedeutico a DEMO, di dimostrare la possibilità di ottenere del plasma in grado di sostenere la reazione di fusione nucleare.

In questo contesto, il progetto DTT è stato lanciato con l'obiettivo di studiare soluzioni alternative per l'estrazione e scarico di calore ed energia di DEMO.

A fronte di ciò, tuttavia, DTT non è presente nella lista dei finanziamenti del Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), redatto dal MIUR e registrato, di recente, dalla Corte dei Conti, per i motivi descritti *ultra*.

Il PNIR, in particolare, introduce elementi sia di metodo e sia di merito relativamente alle modalità di supporto, anche finanziario, alle Infrastrutture di Ricerca.

Il metodo definisce sia strutture di governance, introducendo il Comitato Nazionale d'Indirizzo del PNIR (CNI-PNIR), sia coperture finanziarie, tramite la definizione del Fondo Unico per le Infrastrutture di Ricerca (FUIR).

Detto metodo prevede la possibilità, definendone al contempo la governance, di aggiornamenti dinamici della lista delle infrastrutture di ricerca prioritarie per il Paese e, soprattutto, tramite la gestione condivisa del FUIR, offre l'opportunità ad altre Istituzioni (ad esempio altri Ministeri) di partecipare attivamente alla copertura economica e governance del sistema.

La componente di merito attuale del PNIR, invece, è quella di definire le prime priorità e coperture economiche e rispondere alle condizionalità *ex-ante* per l'utilizzo dei fondi strutturali.

In questo quadro, e a seguito della richiesta di informazioni su DTT, deve considerarsi che questa IR (Infrastruttura di Ricerca) è inclusa nella lista di 97 IR riconosciute come tali tra le oltre 200 manifestazioni di interesse ricevute dal

MIUR, ma non è inserita nel PNIR fra le 56 IR prioritarie per il paese, per una serie di motivazioni:

non fa parte della Roadmap 2016 dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructures* – ESFRI (garanzia d'eccellenza scientifica); il documento, infatti, si limita ad accennare brevemente alla possibilità per EUROfusion (Consorzio europeo per lo sviluppo dell'energia da fusione, che gestisce le attività di ricerca sulla fusione europea per conto di Euratom) di prendere in considerazione il caso di un Divertor Tokamak test;

non è programmato si strutturi come ERIC (forma giuridica: European Research Infrastructure Consortium, con i conseguenti vantaggi sia a livello scientifico, di governance che di agevolazioni fiscali);

non ha ricevuto finanziamenti precedenti da parte del MIUR a valere sul FOE (mentre il Ministero, nella sua strategia, ha ritenuto necessario valorizzare gli investimenti già effettuati);

non è stata segnalata da alcuna Regione italiana (in un'ottica di accesso ai fondi ESIF).

Infine, Il PNIR sceglie poi di concentrare i fondi PON, per il rafforzamento

infrastrutturale, su talune IR prioritarie, tra cui, come rilevato, non compare DTT.

Per quanto riguarda, invece, il Ministero dello sviluppo economico (MiSE), con riferimento alle ricerche in ambito di fusione nucleare, ed in particolare all'interno del programma ITER citato dall'onorevole interrogante, è opportuno ricordare che negli ultimi anni è già stato finanziato il progetto «*Broader Approach*» che consiste nella progettazione e nella costruzione di componenti ad alto contenuto tecnologico, per un importo di 90 milioni di euro, somma per la quale il MiSE ha garantito e completato la parte di finanziamento di propria spettanza per un importo di 50 milioni di euro.

Per ciò che riguarda, pertanto, il progetto DTT (Divertor Tokamak Test Facility), come evidenziato dagli stessi Onorevoli Interroganti ma anche considerando quanto comunicato dal MIUR, anche ENEA, nel pieno svolgimento del suo ruolo di Agenzia per le nuove tecnologie e lo sviluppo sostenibile, sarà in grado di utilizzare il proprio contributo ordinario anche a supporto del progetto, previa, però, la necessaria condivisione con il MiSE, che è l'Amministrazione vigilante e una volta, ripeto, che siano state acquisite le informazioni necessarie ad esprimere una compiuta valutazione tecnica del progetto.

ALLEGATO 4

5-09993 Della Valle: Applicazione della direttiva Bolkestein al settore del commercio ambulante.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo alla *question time* in parola, facendo presente che il Ministero dello sviluppo economico ha già informato recentemente su analogo argomento, anche in questa stessa sede.

In via preliminare, per quanto di competenza si fa presente che le concessioni di posteggio sulle aree pubbliche, per effetto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 59 del 2010, che ha recepito la Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo 123/2006 denominata « Direttiva Servizi », alla scadenza devono essere riassegnate mediante procedure ad evidenza pubblica.

Una specifica disposizione del decreto, in considerazione degli effetti sul settore e delle ricadute sociali (le concessioni avevano durata decennale ed erano tacitamente rinnovate per ulteriori dieci anni ad ogni scadenza ai soggetti titolari), ha previsto che, con Intesa in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni e Autonomie Locali, fossero stabiliti i criteri e le disposizioni transitorie con riferimento alle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi sulle aree pubbliche.

L'Intesa è stata siglata il 5 luglio 2012, a seguito di una lunga serie di riunioni di un tavolo di confronto con i rappresentanti degli Enti territoriali (regioni e comuni) e delle Associazioni di categoria del settore.

Con riferimento ai criteri in essa enucleati, va evidenziato come dai medesimi risulti evidente lo sforzo di perseguire, nell'individuazione degli stessi, l'esigenza di coniugare i principi dell'ordinamento europeo con la necessità di modulare le nuove regole sulla base di una tempistica

che consentisse di non determinare conseguenze immediate e dannose sul comparto.

Pertanto, con la finalità di trovare soluzioni in grado di contenere le ripercussioni negative sul tessuto economico in questione, la scelta è stata quella di individuare criteri in grado anche di valorizzare l'esperienza degli operatori, riconoscendo un valore significativo all'anzianità di esercizio dei medesimi.

In sintesi, l'Intesa contempla espressamente che a regime la durata delle concessioni sia fissata dai Comuni, tra i nove e i dodici anni, prevedendo al rinnovo un'aggiudicazione competitiva senza vantaggi per il prestatore uscente, disponendo, in ogni caso, fra i criteri di aggiudicazione delle gare anche a regime la possibilità di valorizzare (con un punteggio fino a quaranta punti su cento) l'esperienza pregressa nel settore (indicata come anzianità di iscrizione al registro delle imprese nel settore del commercio su aree pubbliche) che può indirettamente avvantaggiare anche i prestatori uscenti (che sicuramente hanno una qualche anzianità a differenza di nuovi eventuali operatori che si affacciano sul mercato, ma non si presenta in diretto contrasto con la direttiva).

La stessa Intesa prevede anche limiti ai posteggi che possono essere concessi in uno stesso mercato alla medesima impresa, proprio per tutelare, oltre che l'interesse dei consumatori ad un effettivo pluralismo concorrenziale, soprattutto le piccole imprese del settore rispetto al rischio di eccessiva espansione nel settore delle società di capitali la cui partecipa-

zione ai bandi secondo le predette norme europee non può essere esclusa in assoluto.

L'intesa, poi, con apposite misure transitorie, ha introdotto una proroga automatica di tutte le concessioni in essere fino a maggio-giugno 2017, a prescindere dalla loro originaria scadenza, giustificata dalla circostanza che il precedente ciclo di rinnovi automatici, almeno fino a quando nel 2010 la direttiva servizi non è stata recepita, aveva determinato un affidamento sulla sostanziale durata indeterminata della concessione ed aveva probabilmente indotto investimenti non solo nella fase iniziale del decennio della concessione, ma anche negli ultimi anni e, quindi, un tempo di recupero degli investimenti di circa 7 anni (dal 2010 al 2017) poteva essere concesso a tutti in coerenza con lo spirito della Direttiva.

Inoltre, è stato previsto che, esclusivamente in sede di prima applicazione, cioè nei primi bandi e quindi di fatto nel 2017, che per il successivo periodo di concessione fra i 9 ed i 12 anni, al fine di consentire la salvaguardia sociale ed occupazionale di un tessuto d'impresе prevalentemente piccole e medie, si possa eccezionalmente riservare il punteggio previsto per l'anzianità sopra descritta (cioè fino a 40 punti su cento) alla spe-

cifica esperienza fatta in quel particolare mercato (e quindi un vantaggio riservato proprio ai prestatori uscenti).

Recentemente, stante l'approssimarsi del termine di scadenza delle concessioni in essere, sono state segnalate al Ministero dello sviluppo economico alcune problematiche attuative, con particolare riguardo alla corretta applicazione dei criteri stabiliti con la citata Intesa, per verificare le quali è stata convocata la riunione alla quale fanno riferimento gli Interroganti in premessa, tenutasi il 3 novembre scorso.

Alla riunione, hanno partecipato i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento delle Politiche Europee, delle Regioni, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, nonché rappresentanze delle Associazioni dei commercianti e di alcune Associazioni imprenditoriali locali.

Sulla base del confronto e della conseguente esigenza emersa di verificare la fattibilità di una proroga tecnica delle concessioni delle aree per consentire l'ordinato e utile espletamento dei bandi pubblici per il rilascio e il rinnovo delle concessioni stesse, il Ministero dello sviluppo economico si è impegnato ad approfondire, in tempi rapidi, con le amministrazioni pubbliche coinvolte con regioni e comuni, le problematiche emerse e le soluzioni praticabili.

ALLEGATO 5

Parere parlamentare sul programma di utilizzo, per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa prevista dal medesimo articolo 3, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 352.

PROPOSTA DI PARERE

La X Commissione Attività produttive, esaminato l'atto del Governo recante: « Programma di utilizzo per l'anno 2016 dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale »;

ricordato che nel parere espresso sul Programma di utilizzo relativo al 2013 (Atto del Governo n. 34/2013) la Commissione aveva sollecitato il Governo a presentare i documenti relativi agli anni successivi entro il primo quadrimestre dell'anno di riferimento;

sottolineato positivamente che per il 2016 è stato previsto un congruo rifinanziamento delle misure per attività di studi e ricerche per la politica industriale, sia

pure permanendo una drastica riduzione degli stanziamenti a questo scopo destinati;

valutate positivamente le attività programmate nel 2016 e, in particolare, l'acquisizione di servizi specialistici per la gestione e la diffusione del Piano Industria 4.0 che, come ricordato nella relazione, è stato delineato sulla base dei contenuti del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su « Industria 4.0 quale modello applicare al tessuto industriale italiano » approvato dalla X Commissione lo scorso 30 giugno,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE